Diversey™

Taking care of what's precious™

Antoine Rocourt
Marketing Director, Sustainable Development
in Diversey

"Molte sfumature di verde" nei processi di igiene e pulizia

Aspetti chiave e passi verso una pulizia più "verde"

SOMMARIO

1. La sostenibilità è indispensabile per le imprese 3
2. Definizione di Sostenibilità 4
3. Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) per valutare l'impatto ambientale ... 5
4. Le affermazioni di sostenibilità più comuni 6
   4.1 "Rispettoso dell'ambiente" 6
   4.2 "Biodegradabile" 8
   4.3 "Naturale" e "Biologico" 8
   4.4 "Enzimatico/Batterico" 9
   4.5 Tecnologie "prive di sostanze chimiche" 10
5. Certificazioni ambientali 11
6. L'impatto delle Classificazioni e dell'Etichettatura 12
7. Minimizzare il consumo di sostanze chimiche, acqua, energia e rifiuti. 13
   7.1 Trasporto di prodotti chimici 13
   7.2 Riduzione degli sprechi e riciclo: il ruolo dell'imballaggio 13
   7.3 Risparmio di acqua ed energia 13
8. Quindi, da dove cominciare? 14
9. Ulteriori considerazioni e direzioni da esplorare 15
10. Scopri di più sugli autori e su Diversey 15

Nonostante sia aumentata la consapevolezza sul tema della **sostenibilità** e sulle pratiche di **green cleaning**, è ancora importante divulgare le informazioni corrette per permettere agli utenti di fare scelte di acquisto consapevoli.

Questo documento aiuterà a valutare gli aspetti più importanti da considerare e a comprendere i termini e le affermazioni di sostenibilità più comuni. Inoltre, si discuteranno i vantaggi e i limiti e verranno indicati i possibili primi passi da seguire verso pratiche di **pulizia più sostenibili.**

1 La sostenibilità è indispensabile per le imprese

La consapevolezza dell'importanza di lavorare in modo da soddisfare le esigenze attuali e contemporaneamente preservare le risorse per le future generazioni non è una scoperta recente.

Tuttavia, nonostante tale consapevolezza, le emissioni globali di anidride carbonica (CO_2) sono aumentate di quasi il 50% dal 1990, con un'accelerazione particolarmente rapida nel decennio tra il 2000 e il 2010[1]. Questa tendenza è ancora più allarmante se si considera che la popolazione mondiale è in costante aumento, con conseguenti maggiori richieste su fonti non rinnovabili.

Quindi, è essenziale agire ora più che mai. I clienti richiedono[2] azioni concrete e molte aziende hanno dimostrato di poter operare con solidi programmi di sostenibilità registrando un aumento in termini di profitto.

Tuttavia, il concetto di sostenibilità è ancora soggetto a molte interpretazioni differenti, anche nel settore della pulizia e dell'igiene professionale. Si sta assitendo ad una rapida crescita dei prodotti per la pulizia e l'igiene più sostenibili, accompagnati da una lista sempre crescente di benefici e affermazioni di sostenibilità.

Per iniziare, potrebbe essere utile definire il concetto di "sostenibilità".

[1] **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU**
[2] **Sondaggio Ipsos MORI che ha intervistato quasi 17.000 persone in 15 mercati principali**
[3] **http://www.businessgreen.com/bg/news/2406748/unilever-sustainable-brands-growing-twice-as-fast**

Le aziende che adottano soluzioni "green" sono più propense ad ottenere un vantaggio competitivo attraverso una miglior fidelizzazione di clienti e dipendenti.

50% dei clienti nei 15 mercati principali preferisce "acquistare prodotti e servizi da aziende con una buona reputazione ambientale".

50% della crescita di Unilever nel 2014 è stato generato grazie ai marchi che guidano la sua agenda di sostenibilità, i quali hanno registrato una crescita il doppio più veloce rispetto agli altri marchi.

2 Definizione di Sostenibilità

Ci sono diverse definizioni e interpretazioni riguardo il concetto di sostenibilità. Molti usano i termini "sostenibile", "verde", "green" o "ambientale" indistintamente, ma la definizione più ampiamente citata e accettata proviene dal cosiddetto "Rapporto Brundtland":

"Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"

L'approccio "Triple Bottom Line" (TBL), conosciuto anche come "persone, pianeta, profitto", ha perfezionato ulteriormente la definizione presentata nel Rapporto Brundtland. Questo approccio sottolinea come le considerazioni ambientali e sociali possano contribuire alla crescita del fatturato, ad esempio attraverso il valore del marchio, la relazione con i clienti, la ricerca e la conservazione dei talenti. Allo stesso tempo, la riduzione dei costi operativi contribuisce a migliorare il margine di profitto grazie al miglioramento dell'efficienza energetica, dell'uso di acqua, della gestione dei rifiuti e della promozione della salute.

Ti suona familiare?

La sostenibilità non è un concetto nato di recente.

"Spero sinceramente per il bene della prosperità che noi esseri umani saremo contenti di adottare uno stile di vita stazionario molto prima che la necessità ci costringa a farlo". Altrimenti "la terra dovrà sacrificare una grande parte della sua bellezza per il solo scopo di sostenere una popolazione sempre più grande ma non necessariamente più sana o felice."

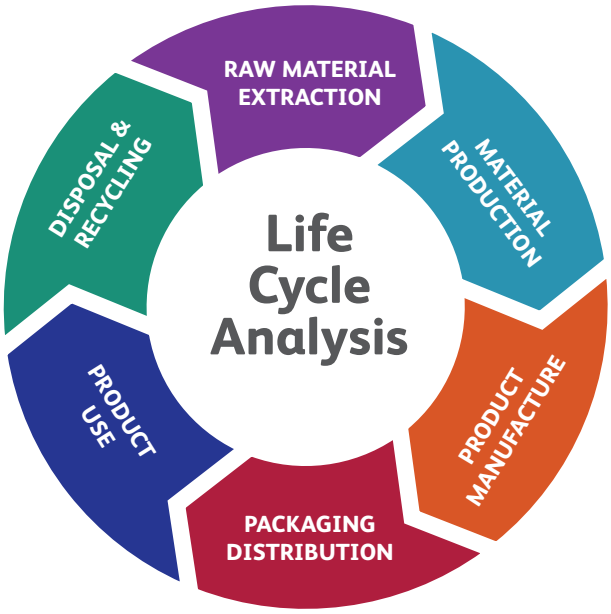
John Stuart Mill è stato un influente filosofo, economista politico e sostenitore dei diritti umani nell'Inghiltera del XIX secolo. Nel suo libro "Principi di Economia Politica" sostiene che la conclusione logica della crescita economica illimitata avrebbe comportato la distruzione dell'ambiente e una riduzione della qualità della vita. Pertanto, ha concluso che uno "stato stazionario" sarebbe preferibile a una crescita infinita.

3 Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) per analizzare l'impatto ambientale

Una valutazione del ciclo di vita, anche nota come analisi del ciclo di vita o analisi dalla culla alla tomba, consente di valutare l'impatto ambientale di un prodotto o servizio durante tutto il suo ciclo di vita, al fine di comprendere e identificare le potenziali aree di miglioramento.

Il "ciclo di vita" di un prodotto copre tutte le fasi, a partire dalla produzione delle materie prime, passando dalla fabbricazione, distribuzione, uso finale, fino ad arrivare al riciclo, riutilizzo o smaltimento. La valutazione del ciclo di vita richiede dati accurati, aggiornati e validi. Inoltre, per confrontare diverse valutazioni del ciclo di vita, è necessario avere uno scopo simile e dati equivalenti disponibili per tutti i prodotti o processi in questione. Tutto questo rende la valutazione del ciclo di vita costosa e complessa, trasformandosi spesso in uno studio scientifico approfondito piuttosto che uno strumento pratico quando questa viene effettuata su un'intera gamma di prodotti.

Tuttavia, gli utenti finali possono richiedere ai loro fornitori di dimostrare la loro esperienza e competenza in questo campo. Se la produzione stessa è dispendiosa e inefficiente, nessun utilizzo attento, nessun controllo della diluizione, nessuna biodegradabilità e nessun riciclo potrànno mai compensare. Pertanto, un produttore consapevole, terrà traccia in modo dimostrabile della propria riduzione del consumo di energia e di sprechi.



Da una prospettiva di LCA

"i produttori consapevoli di prodotti per la pulizia, terranno traccia in modo dimostrabile della propria riduzione del consumo di energia e di sprechi."

4 Le affermazioni di sostenibilità più comuni

La crescita della consapevolezza ambientale ha portato non solo ad una maggiore produzione di prodotti "sostenibili", ma anche ad una serie di fraintendimenti riguardanti le caratteristiche e le affermazioni associate a tali prodotti.[4]
Alcune di queste affermazioni sono corrette ma non tengono necessariamente conto dell'impatto ambientale complessivo.

Altre affermazioni, seppur ben intenzionate, potrebbero essere fuorvianti e/o in violazione di leggi o codici di condotta. Inoltre, come dimostrato da studi indipendenti, vi sono ulteriori affermazioni ambientali che sono inesatte e/o concepite per ingannare il consumatore (fenomeno noto come "greenwashing"[5]).
Sorprendentemente, la maggior parte delle affermazioni di "greenwashing" non è soggetta a regolamentazione rigorosa.
Oltre al greenwashing o alle potenziali violazioni legali, esistono molte idee sbagliate riguardo tali termini.
Di seguito, verranno analizzate alcuni dei più comuni.

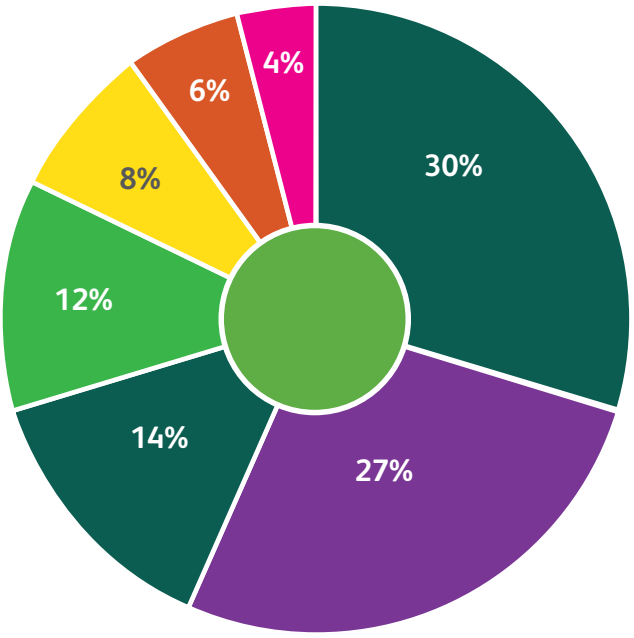
4.1 "Rispettoso dell'ambiente"

L'aggettivo "rispettoso" suggerisce che il prodotto non abbia alcun effetto negativo sull'ambiente, ma è importante considerare che tutti i prodotti, compresi quelli chimici, le attrezzature e i servizi, generano un impatto sull'ambiente durante la produzione, il trasporto, l'uso e/o lo smaltimento. Inoltre, il termine è troppo generico per comprendere in che modo il prodotto sia effettivamente migliore per l'ambiente.
Pertanto, è fondamentale valutare l'impatto ambientale di un prodotto e la velocità con cui tale impatto viene ridotto o "neutralizzato" dalla natura.
In particolare, per attività come la pulizia, è essenziale utilizzare processi, prodotti chimici e attrezzature con un impatto ambientale minimo, i cui effetti possano essere rapidamente assimilati dall'ambiente.

I produttori consapevoli non utilizzeranno questo termine per descrivere i loro prodotti per la pulizia.

[4] IRB Europe / Diversey research in USA and Europe, across different professional sectors (Settembre 2015)

[5] http://www.terrachoice.com/Home; http://www.futerra.co.uk/down- loads/ Greenwash_Guide.pdf;



Si ritiene che i prodotti “sostenibili” per la pulizia e l’igiene siano...

- Formulati con ingredienti naturali
- In possesso di certificazioni ambientali
- Completamente biodegradabili
- Classificati come a basso rischio/pericolo
- Privi di sostanze chimiche
- Basati sul ciclo di vita
- Batterici/enzimatici

Fonte:
Diversey research in USA and Europe, across different professional sectors, sep. 2015.

“Prodotti e affermazioni sostenibili- la confusione è dietro l’angolo”

4.2 “Biodegradabile”

La maggior parte dei prodotti per la pulizia viene riversata nell’ambiente, soprattutto attraverso i sistemi di trattamento delle acque reflue. Pertanto, la biodegradabilità è un criterio fondamentale nello sviluppo di tutti i prodotti. La biodegradabilità si riferisce alla capacità di una molecola organica (cioè contenente carbonio) di essere scomposta in molecole più piccole grazie all’azione di microorganismi.

I prodotti di degradazione sono generalmente meno dannosi per l’ambiente rispetto al materiale originale. Tuttavia, è importante sottolineare che il concetto di biodegradabilità non si applica ai materiali inorganici a base minerale.

In Europa, esistono leggi che regolamentano l’uso di materiali organici come i tensioattivi, i quali devono soddisfare uno standard minimo di biodegradabilità. Qualsiasi prodotto proveniente da un produttore affidabile soddisferà questo requisito minimo. Di conseguenza, un prodotto che viene definito in etichetta come “biodegradabile” non è necessariamente migliore rispetto ad un altro.

4.3 “Naturale” e “biologico”

Esiste un’opinione comune secondo la quale ciò che è naturale è sempre la miglior scelta per la salute umana e/o per l’ambiente, ma si tratta di una visione troppo semplicistica. Infatti, in natura esistono numerose sostanze altamente tossiche come, l’amianto, il cianuro e il mercurio.

Al contrario, i prodotti sintetici non sono sempre necessariamente negativi. Ad esempio, il perossido di idrogeno, utilizzato come disinfettante e sbiancante, si scompone rapidamente in acqua e ossigeno, sostanze rispettose dell’ambiente. Per quanto riguarda l’impronta di carbonio, i materiali naturali sono spesso preferibili ai materiali a base di petrolio, ma è importante valutare anche altri impatti ambientali. L’uso di materiali naturali nelle pratiche agricole può essere associato infatti a problemi di utilizzo dell’acqua.

L'olio di palma rappresenta un interessante esempio di risorsa altamente rinnovabile e ampiamente utilizzata. Tuttavia, la sua produzione causa deforestazione in molte parti del mondo. Quindi, informazioni aggiuntive sulla provenienza e sul trattamento delle materie prime, come ad esempio "ingredienti di origine vegetale provenienti da fonti rinnovabili e derivati da scarti agricoli", sono importanti e contribuiscono ad un uso più efficiente delle risorse del nostro pianeta. I produttori responsabili monitorano costantemente l'impatto delle loro materie prime biologiche per minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sulla società.

4.4 "Enzimatico/Batterico"

Per diversi anni, gli enzimi sono stati utilizzati principalmente nei detersivi per il bucato per rimuovere sporco e macchie dai tessuti. Gli enzimi sono particolarmente efficaci per questa applicazione in quanto funzionano al meglio in condizioni calde e umide e per un periodo di tempo relativamente lungo. Negli ultimi anni, gli enzimi sono stati impiegati anche in altri prodotti per la pulizia, in particolare nei prodotti sgrassanti e nei detergenti per pavimenti, riducendo la necessità di usare prodotti chimici "tradizionali" aiutando a sciogliere lo sporco.

La maggior parte di questi detergenti utilizza una miscela di enzimi e batteri. Questi batteri "benigni" non sono dannosi e non rappresentano alcun rischio per la sicurezza alimentare, agendo come "fabbriche" che producono costantemente sempre più enzimi che possono essere progressivamente "lavati via" nel processo di pulizia.

Sia gli enzimi che i batteri sono generalmente uccisi dagli estremi di pH e temperatura e/o dalla presenza di disinfettanti. Pertanto, sono meno adatti per la pulizia di superfici che richiedono l'uso di sgrassatori e igienizzanti pesanti (alcalini). Tuttavia, la biotecnologia è in continua evoluzione e potremmo presto vedere batteri ed enzimi in grado di affrontare queste sfide. È importante considerare che i detergenti enzimatici/batterici per superfici dure sono solitamente meno concentrati rispetto ai prodotti convenzionali, il che comporta un maggior impatto sul trasporto, sull'utilizzo di acqua e sui rifiuti da imballaggio.

I prodotti per la pulizia a base di enzimi/batteri rappresentano un'alternativa sostenibile ai prodotti per la pulizia chimici tradizionali in aree in cui non è richiesta una pulizia straordinaria.

È importante menzionare informazioni aggiuntive e concrete sulla provenienza e il trattamento delle materie prime come ad esempio "ingredienti di origine vegetale provenienti da fonti rinnovabili e derivati da scarti agricoli"

4.5 *Tecnologie "prive di sostanze chimiche"*

L'ozono e l'acqua elettrolizzata vengono chiamati tecnologie "prive di sostanze chimiche", poichè generano soluzioni di pulizia che non richiedono l'uso di prodotti chimici tradizionali. In realtà, non sono completamente prive di sostanze chimiche in quanto generano sostanze come l'ozono e l'ipoclorito di sodio e l'idrossido di sodio - ma lo fanno in loco, minimizzando così il trasporto e l'imballaggio.

L'ozono è un gas naturale che si forma in seguito ai fulmini durante i temporali e viene creato dai raggi UV nello strato di ozono che circonda la terra. È noto per le sue proprietà sterilizzanti, ma è allo stesso tempo estremamente instabile e reagisce e scompare molto rapidamente. Inoltre, a concentrazioni elevate, può essere tossico per il sistema respiratorio. Per questo, le soluzioni generate in loco vengono utilizzate a bassi livelli, il che a sua volta solleva dubbi sull'efficacia.

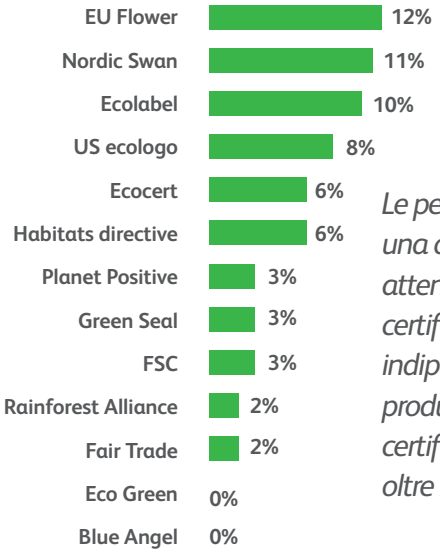
L'acqua elettrolizzata utilizza solo acqua del rubinetto, sale e una corrente elettrica per produrre una soluzione di ipoclorito di sodio - un noto sbiancante e disinfettante - e una soluzione alcalina composta principalmente da idrossido di sodio - un componente essenziale nella maggior parte dei detergenti tradizionali.

Purtroppo, l'efficacia dell'acqua elettrolizzata diminuisce rapidamente e non può essere conservata a lungo. Inoltre, l'attrezzatura necessaria è ingombrante, costosa e richiede un monitoraggio attento per fornire le soluzioni corrette. Questi fattori hanno limitato la diffusione di tali tecnologie fino ad oggi.

[6] **Environmental Protection Agency (EPA) Region 9 Pollution Prevention Program; Using Microfiber Mops in Hospitals | November 2002**

È importante sottolineare che esistono altri strumenti e attrezzature ugualmente validi in termini di efficacia. Ad esempio, le micro e ultra-micro fibre possono sostituire le tradizionali attività di pulizia con mocio e secchio e migliorare i livelli di igiene, risparmio e produttività. Nel 2002, l'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti (EPA) ha documentato uno studio di caso con risparmi fino al 95% in prodotti chimici e acqua, e dal 20% al 60% in materiali e manodopera[6].

Altri aspetti da considerare nella ricerca di soluzioni per la pulizia sostenibile sono le certificazioni ambientali, la classificazione/ etichettatura del prodotto e l'impatto sull'acqua e sull'energia, l'uso di sostanze chimiche e la produzione di rifiuti derivanti dal suo utilizzo. Questi argomenti saranno trattati nelle sezioni seguenti.



Le persone prestano una crescente attenzione alle certificazioni ambientali indipendenti. La produzione di prodotti certificati è cresciuta di oltre il 40% nel 2012.

+40%

Quesito: *sei in grado di menzionare qualsiasi standard europeo, nazionale o internazionale?*

5 Certificazioni ambientali

Le certificazioni ambientali sono diventate un aspetto sempre più importante per i consumatori che desiderano acquistare prodotti eco-sostenibili. Di primo acchito, può sembrare una buona idea affidarsi solo a questo parametro, ma come sempre, non è così semplice.

Esistono numerosi "standard" nazionali, regionali e globali relativi alla sostenibilità e può essere difficile capire quali siano i più rilevanti e quali siano le differenze tra loro.

Alcuni standard sono specifici per le politiche ambientali o per un insieme di valori sociali, altri per prodotti e servizi specifici. L'EU Ecolabel ("EU Flower") Nordic Swan è uno degli standard più conosciuti al mondo per i prodotti per la pulizia. Se vuoi saperne di più, consulta il sito web della Global Ecolabelling Network (GEN)[7]

L'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione definisce le certificazioni in ISO 14024 come "un programma volontario basato su criteri multipli di terze parti che assegna una licenza che autorizza l'uso di certificazioni ambientali sui prodotti indicando la preferibilità ambientale complessiva di un prodotto...". In generale, le certificazioni ambientali possono essere un modo utile per comunicare in modo semplice e credibile le caratteristiche sostenibili di un prodotto. Tuttavia, non esiste un insieme di criteri globalmente accettato per la certificazione dei prodotti per la pulizia. Inoltre, non esistono standard di certificazione ambientale per determinati tipi di prodotti per la pulizia. L'adozione di una politica basata solo sulla certificazione ambientale escluderebbe quindi prodotti fondamentali per l'igiene. E allo stesso modo, prodotti perfettamente accettabili e conformi potrebbero essere esclusi semplicemente perché non hanno una specifica certificazione ambientale. Tali certificazioni possono inoltre limitare soluzioni realmente innovative poiché gli standard si basano sulle definizioni attuali dei prodotti "sostenibili" per la pulizia. Le più recenti tecnologie di pulizia potrebbero quindi rischiare di non essere certificabili dagli standard esistenti.

[7] **http://www.globalecolabelling.net/**

6 L'impatto della classificazione e dell'etichettatura

Dal 1° giugno 2015, è entrata in vigore una normativa che richiede la classificazione ed etichettatura di tutti i prodotti chimici secondo le linee guida GHS/CLP. GHP è il Sistema Globale Armonizzato (Global Harmonized System) delle Nazioni Unite per la Classificazione, l'Etichettatura e l'Imballaggio (Classification, Labelling, Packaging) di sostanze e miscele. Il regolamento CLP monitora l'implementazione di queste linee guida all'interno delle normative europee. I simboli e le frasi di pericolo e precauzione presenti sulle etichette dei prodotti e sulle schede di sicurezza avvertono gli utenti dei potenziali pericoli nell'uso di questi prodotti.

I prodotti che presentano il pittogramma di un pesce morto e un albero secco informano gli utenti di potenziali rischi ambientali ed è quindi consigliato, quando possibile, utilizzare prodotti senza questa classificazione. Per i prodotti che presentano determinati rischi per la salute, è richiesto (o consigliato) l'uso di dispositivi di protezione individuale (DPI) come guanti e occhiali di sicurezza. In linea generale, i processi di pulizia sono più semplici con l'uso di prodotti che non richiedono DPI, ma ciò potrebbe implicare un uso di prodotti più diluiti. I prodotti concentrati tendono a presentare rischi maggiori e sono classificati come meno pericolosi quando diluiti o pre-miscelati. Tuttavia, l'uso di prodotti diluiti, comporta una maggiore necessità di trasporto, imballaggio, smaltimento rifiuti...

Per questo motivo, i principali produttori cercano di combinare entrambi gli aspetti utilizzando sistemi di erogazione a circuito chiuso, i quali diluiscono le sostanze chimiche concentrate in soluzioni pronte all'uso senza esporre ad eventuali rischi gli operatori.

[8] Per maggiori informazioni, visita www.eu.org/clp o www.diversey.it

7 Minimizzare l'utilizzo di sostanze chimiche e lo spreco di acqua, energia e rifiuti.

7.1 Trasporto di prodotti chimici

I prodotti per la pulizia pronti all'uso possono sembrare più semplici da usare e convenienti. Talvolta sono la scelta migliore ma è importante sottolineare i numerosi vantaggi offerti dai prodotti concentrati. Questi ultimi contengono meno acqua, richiedono una quantità di imballaggio inferiore e consentono di controllare la diluizione. Permettere al personale di miscelare i propri prodotti spesso porta a significativi sprechi poichè le persone tendono a sovrastimare la quantità di prodotto necessaria. Controllare le dosi può essere una soluzione utile ma il metodo più efficiente, economico e sicuro è utilizzare sistemi di dosaggio (semi-) automatici che eliminano il rischio di contatto con il prodotto, minimizzando gli sprechi e garantendo una miscelazione precisa e accurata al fine di ottenere la migliore prestazione di pulizia possibile.

Una delle cose più dannose che si possono fare per l'ambiente è utilizzare troppi prodotti chimici o dover rilavare i vestiti o i piatti a causa di una dose iniziale insufficiente di prodotto.
Un imballaggio solido e resistente è essenziale per garantire un trasporto sicuro dei prodotti. Idealmente, gli imballaggi vuoti dovrebbero essere completamente riciclabili e contenere il maggior quantitativo possibile di materiale riciclato. Inoltre, gli imballaggi facilmente biodegradabili che perdono o si rompono prematuramente sono poco sicuri per l'essere umano e dannosi per l'ambiente. La priorità dovrebbe essere quella di migliorare i tassi di riciclo utilizzando imballaggi resistenti e quindi facilmente riutilizzabili, minimizzando la quantità di materiali utilizzati e trasportati, nonchè la quantità di rifiuti prodotti.
Una progettazione strategica dell'imballaggio può massimizzare lo stoccaggio e il trasporto, come ad esempio l'uso di imballaggi quadrati che contengono più confezioni di prodotto rispetto a quelli rotondi.

7.2 Risparmio di acqua ed energia

Molti produttori hanno introdotto nuove formulazioni che funzionano altrettanto bene a temperature più basse. Vi sono alcuni ottimi esempi nel settore della lavanderia. Tali detersivi per il bucato contengono ingredienti che consentono di pulire efficacemente i tessuti a temperature inferiori, il che porta ad un consumo energetico inferiore e cicli di lavaggio più veloci.Tutto questo si traduce in costi ridotti, maggiore produttività e maggiore durata dei capi.

È fondamentale prestare attenzione alla scelta di prodotti affidabili in quanto disinfezione termica potrebbe risultare ridotta. Si osserva una tendenza simile nel lavaggio delle stoviglie, in particolare in Nord America, dove alcune macchine effettuano un risciacquo a temperatura più bassa ma utilizzano un disinfettante aggiuntivo nell'ultimo risciacquo. In altre parti del mondo, l'attenzione nell'industria del lavaggio delle stoviglie è rivolta alla riduzione del consumo di acqua ed energia, principalmente attraverso il recupero e il riciclo del calore e dell'acqua di lavaggio e risciacquo.

Oltre all'utilizzo di detergenti efficaci per una buona pulizia, non bisogna dimenticare che devono essere dosati alla giusta concentrazione per prevenire il deposito di calcare: solo 1,5 mm di calcare aumenta il consumo di energia del 15%. Oltre al bucato o al lavaggio dei piatti, l'acqua viene utilizzata anche in quasi tutti gli altri processi di pulizia. Sembra essere una risorsa facilmente disponibile, ma la scarsità di acqua sta diventando un grande problema. Colpisce più del 40% della popolazione globale e si prevede un aumento.
Pertanto, è essenziale continuare a ricercare tecnologie in grado di ridurre la quantità di acqua utilizzata in altre applicazioni di pulizia. Ad esempio, i tessuti in microfibra o le lavasciuga estremamente efficienti possono sostituire la pulizia con secchio e mocio, riducendo notevolmente il consumo di acqua. Inoltre, l'utilizzo di detergenti schiumogeni è stato dimostrato essere più efficiente nel consumo di acqua rispetto ai tradizionali detergenti liquidi.

8 Quindi, da dove cominciare?

Naturalmente dipende... la scelta dei prodotti per una pulizia sostenibile non è un compito facile. I prodotti più sostenibili sono quelli che soddisfano meglio le esigenze e le priorità di ciascuno e soddisfano allo stesso tempo la maggior parte dei requisiti di sostenibilità richiesti

Per individuare le soluzioni più sostenibili, segui il "mantra" RIDUCI-RIUSA-RICICLA, in quest'ordine. È importante ridurre prima la quantità di prodotto utilizzato e minimizzare gli sprechi di imballaggio, anziché preoccuparsi principalmente di come riciclare gli sprechi, operazione molto più complessa da realizzare.

Tenendo questo a mente, è preferibile scegliere prodotti per la pulizia che siano:

1. **Quanto più concentrati possibile per ridurre la carbon footprint, l'impatto dato dal trasporto e gli sprechi.**
2. **Consegnati nel container più grande e pratico possibile**
3. **Dotati di misure di controllo integrato della diluizione per evitare sprechi da sottodosaggio e sovradosaggio.**
4. **Basati su ingredienti e materie prime provenienti da fonti rinnovabili che non influiscono su altri processi critici come la produzione di cibo.**
5. **Supportati da strumenti, sistemi e processi per renderli più efficienti ed efficaci.**

[8] **Per maggiori informazioni, visita www.eu.org/clp o www.diversey.it**

9 Ulteriori considerazioni e direzioni da esplorare...

Ricorda - probabilmente ci sono molti altri processi in cui poter ottenere benefici in termini di sostenibilità. Ad esempio, le strutture alimentari sono note per essere altamente intensive dal punto di vista energetico, consumando circa il triplo dell'energia rispetto ad altri tipi di edifici commerciali. Fino all'80% di tale energia non viene utilizzata per alcun lavoro utile e viene sprecata attraverso il calore in eccesso generato da attrezzature inefficienti, riscaldamento, impianti di climatizzazione, luci e frigoriferi. Come poter ottimizzare ulteriormente questi processi e ridurre lo spreco di energia?

10 Informazioni sull'autore

Antoine Rocourt

Marketing Director,
Sustainable Development
in Diversey

[10] www.fastcasual.com/articles/what-is-your-restaurants-carbon-footprint/

L'obiettivo di Diversey è quello di andare oltre il concetto di pulizia per prendersi cura di ciò che è prezioso attraverso soluzioni innovative per l'igiene, la prevenzione delle infezioni e la pulizia professionale. Sviluppiamo e forniamo prodotti, servizi e tecnologie rivoluzionarie che proteggono le persone e l'ambiente in tutti i settori che serviamo. Da oltre un secolo, il marchio Diversey è sinonimo di innovazione e di prodotti e servizi di qualità.

Per ulteriori informazioni, visitate **www.diversey.it** o seguiteci sui social media.

www.diversey.it

All logos and trademarks are owned by or licensed to Diversey, Inc. © 2023 Diversey, Inc. All Rights Reserved. 98822 it 5/23